

## VIAGGIO VERSO LA GOLOSERIA

di Anna Maria Marcantoni Marini

Sono TIZIANA, chiamata TITTI, ancora assonnata mi alzo. Una copiosa sciacquata mi fa prendere coscienza, sono fresca come una rosa per iniziare la mia giornata. Oggi è il giorno della partenza. Io e le amiche abbiamo aspettato eccitate da giorni di fare questo viaggio. Un'esperienza che ci sfiorava da diverso tempo. Una vacanza di pochi giorni, organizzata da noi, senza lo "scodazzo" dei rispettivi mariti, compagni, figliolanza al seguito chi ne ha, parenti e conoscenti.

Non è stato facile decidere il periodo giusto per tutte cinque. Chi lavora, chi dove lasciare figli, marito o compagno, qualcuno ha storto il naso, dicendo la sua...

Insomma; quando è stato il momento di decidere la partenza, ognuna di noi ha avuto delle difficoltà in famiglia.

Mio marito ad esempio: "Ti stai montando la testa, cos'è questa idea di fare le ferie da sola?"

"Macchè... macchè: sai pure che sono insieme alle amiche, siamo in cinque!"

Per questo viaggio avrei fatto di tutto, mentre lui è andato in crisi.

Da quando i nostri due figli sono all'Università a Bologna, il mio lui è diventato come un moroso, più geloso di quando era giovane.

In breve mi preparo, un bacio contraccambiato con mille raccomandazioni e via... parto!

L'auto, prestata da mio padre, è una vecchia Fiat Tempra demodè che ha fatto il suo tempo, e che ormai poche se ne vede in giro, da quando vive solo, dopo a morte della moglie, la guida solo in qualche rara occasione. Quest'auto è capiente, rispetto alle nostre più piccole, se non altro non abbiamo disturbato, chiedendo quelle dei mariti o compagni. Chissà se poteva diventare una scusa per creare intoppi alla nostra partenza?

Faccio il giro, per raccogliere le altre quattro compagne di viaggio, e i rispettivi bagagli.

Siamo tutte eccitate, euforiche per la novità, il risultato di ritrovarci libere di partire, per questa nuova avventura.

CECILIA libera e indipendente, impiegata, mastica nervosamente la chewingum in maniera poco elegante. Da quando è stato emanato il veto di fumare negli ambienti pubblici e chiusi, per lei masticare, è rimasto l'unico sistema per mascherare un'ansia malcelata. In borsetta ha una miriade di caramelle, chewingum di ogni genere e tipo. Continua a masticare in maniera fastidiosa, noi facciamo finta di nulla, per lo meno cerchiamo.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

CECILIA, CECI per tutti. Non si è mai sposata per scelta, però quando parliamo di ragazzi, lei dice che preferisce restare da sola, ma non disdegna di fantasticare quando si presenta qualcuno che a lei piace.

“NICOL” è la più giovane, nome di battesimo è Nicoletta, ha figli ancora in età scolastica. Il problema per venire in gita, è stato la famiglia, convincere il marito. Dopo tante scuse e incertezze lui le ha detto: “Non capisco perché devi andare sola, donne da sole a fare le vacanze, va...va...?”

“Non siamo sole, siamo in cinque, poi sono pochi giorni, cosa sarà mai ...?”.

Alla fine, credendo di essere il solo a essere contrariato, le dice:

“Cerca di sistemare i tuoi figli perché io non ci sono.”

“Chissà perché, in certi casi, i figli diventano solo i miei?”. Risponde NICOL

“Se lui manca è normale, se io mi prendo pochi giorni di riposo con le mie amiche, fa storie?”

I figli da sistemare, non sono mica molto piccoli, uno a Tredici anni, l'altro quindici.

“... Guarderò i ragazzini, preparerò il pranzo, alle tredici mangiano come tutti.” Le dice sua madre,

Che, come ogni volta che la figlia chiede favori, è solita lagnarsi per abitudine. Si è dovuta assorbire rimpianti passati trascorsi della gioventù di sua madre e che ogni volta continua a ripetere. “Pensa: Io da sposata, non sono andata mai con le mie amiche in vacanza, non ho mai lasciato i figli a casa, tantomeno da mia madre”. “Ah ... beata gioventù d'oggi! tuo padre non me l'avrebbe mai permesso, ma ti confesso che ci sarei andata di corsa in viaggio, non solo qualche giorno, ma tanti da SOLA!”.

Già... è consolante notare che, dopo tanta solfa, la madre capisce la voglia di vacanza libera di sua figlia. Libera per modo di dire.

“BETTI”, nome di battesimo Beatrice, vive con un compagno, è in attesa di trovare lavoro, impiegata in una “Agenzia di Viaggi” ora chiuso per mancanza di clienti. E' in attesa di qualcos'altro. E' una persona pratica, la sua praticità si nota anche nel vestire, a volte, supera di molto l'eleganza, basta vederla come si è conciata oggi. Pantaloni all'Araba, larghi e gonfi sul suo già abbondante didietro. Meglio larghi che stretti, ma questi sono veramente esagerati, con la loffa che arriva al ginocchio. Maglia larga sbrindellata da ogni parte, ciabatte infradito, un foulard di mille colori che cozza con tutto quello che indossa. E' talmente disinvolta nel portare il suo abbigliamento, che non si accorge neppure di chi la guarda, al contrario le altre sono tutte analoghe, jeans, maglietta bianca, giacchetta sempre dello stesso tessuto.

Partite dalla nostra Romagna prendiamo l'autostrada sud A1 Roma Firenze poi usciamo a Orte Proseguiamo per terni, da Terni prendiamo la Via Flaminia per Spoleto. Dopo lo svincolo a Nord, seguiamo le indicazioni della cartina. La strada è più lenta, però è molto caratteristica e panoramica. Siamo dirette in Umbria. Sul versante Tirrenico della Penisola, senza sbocchi sul mare è noto, l'Umbria, una bomboniera di Regione è racchiusa dalle Marche, dal Lazio, dalla

Toscana. Il fiume principale è il Tevere. L'unico lago è il Trasimeno. Paesetti che sembrano usciti da libri delle favole. Ci avviciniamo sempre più vicino all'albergo che ci ospiterà e che già è stato prenotato da noi.

Intanto SUSI rompe il silenzio, disturbato esclusivamente dal ruminare di CECI:

“Per fortuna abbiamo quest'auto, è l'unico mezzo che ci consente di stare comodamente all'interno senza essere stipate, poi le valige, dove le mettevamo, se non avessimo avuto questo portabagagli?”

“Ah ... per quello sembra un Tir”. Risponde un po' sarcastica CECI, continuando a masticare e non solo, dalla sua bocca escono enormi bolle di chewingum, che vanno a spiacciarsi sul suo naso.

Ora forse capisco come si destreggia nell'ufficio di “Materiali per l'Edilizia” dove lavora da quindici anni, forse è proprio nel suo ambiente naturale, dove può facilmente fumare assieme ai clienti, lavoratori con la sigaretta spesso ciondolante all'angolo delle labbra.

SUSI è l'unica separata, non ha un lavoro stabile, vive con quello che le passa la Legge della Separazione e qualche extra quando lavora in un ufficio di consulenza. Non le importa nulla di nulla, però ha deciso di vivere questi giorni di vacanza senza pensieri, e di divertirsi. Se trova quello giusto che fa per lei, non se lo lascia scappare, dice lei. Subito si sente la voce di CECI.

“Non credere sia facile ciò che cerchi, ma le vie del signore sono infinite, non ti è bastato quello che hai avuto, perché vuoi ritornare dentro la gabbia del lupo, ora che, come dici tu, sei libera e ti piace esserlo?”

Quando dice quello che pensa CECI è di un'antipatia sconvolgente.

Qui si mette male: Devo cercare un argomento per non creare risse, ci mancherebbe... proprio oggi. SUSI, subito risentita risponde con foga:

“Senti non hai mica intenzione di litigare per caso, vero?”

Al che CECI le risponde, che è solo un'amica che le ricorda quello che lei stessa ha sempre sostenuto, la sua libertà da separata consenziente.

Intervengo io.” Be... su, su ragazze sembrare cinque palestrate in cerca di... non si capisce cosa, non va bene...?”. “Sicuramente in cerca di riposo e di silenzio, aggiungo e puntualizzo”  
“Silenzio”

A certo... almeno CECI e SUSI non hanno subito le controversie e le gelosie del marito!

Il discorso è arrivato spontaneo, “La lingua batte dove il dente duole”.

Non si può dire che la gelosia sia di cattivo gusto, se non è folle o di quella che rode, anzi! E' stravagante e deliziosa, se è gelosia normale, anche perché non dovrebbe portare a comportamenti inconsulti.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

“Già tipo la Contessa di Castiglione?” dico io

“Come, come?” Chiede CECI.

“L’amante di Napoleone terzo, si fece ritrarre nuda dal Baudry come la Duchessa del Goya, il pittore la ritrasse molto più bella di quello che era, ciò creò in lei una tale gelosia strana, che distrusse il suo dipinto, la tela era diventata la sua rivale.”

“Caspita!” “ Si rivale di se stessa, sia pure nella tela?”. Dice CECILIA, la libera e indipendente.

“Noi donne, quando ci frulla qualcosa in testa, diventiamo tremende”. Continuo io

Di fronte a gelosie violente, a volte mancano i motivi, o sono travisati, spesso è la gelosia più pericolosa.

“Sì... ma questa è la più ridicola e non c’entra nulla.” Concordiamo tutte.

“ La gelosia prerogative di tutti, maschi e femmine” riprende BETTI, che vive con il suo compagno.

“ Spero che non sia co...” Rimane con la frase sospesa a metà perché la interrompo:

Non abbiamo bisogno di trattati sulla gelosia. Ti pare poco, abbiamo lasciato a casa tutti i problemi, per rilassarci, cosa ci importa: Dell’automobile che non piace a CECI, l’indipendente, ma in compenso lei mastica.?

Che ci importa del convincere il marito a lasciare venire in vacanza NICOL e delle rimembranze di sua madre?

Cosa ci importa dell’abbigliamento strano di BETTI, che è in cerca di lavoro, e vive come può con il suo compagno.?

E che ci importa delle “Paturne” di SUSI, almeno lei è libera e divorziata!

E cosa ci importa delle gelosie di mio marito?

Tutte bravissime, siamo riuscite a svincolarci dai mille problemi che ci hanno creati! ...

Dico, “La nostra LIBERTA”... Dove la vogliamo mettere...? Siamo dentro un’automobile, vogliamo iniziare da qui? ” Pensiamo solo a divertirci!”.

“Sì” Risponde CECI, poi grida con tutto il fiato che ha in gola:

“Ritorniamo ragazzine, Urrà. Urrà!”

Una vecchia canzone di Celentano, che l’autoradio sta trasmettendo, contagia tutte quante, sempre in voga in cori e scorribande...

“Azzurro o o... di pomeriggio sempre azzurro per no o oi... Il treno dei desideri al l’incontrario va...



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Dopo la cantata a squarciagola ci riposiamo l'ugola con una bevuta di coca cola, poi una breve sosta per una copiosa colazione. Di nuovo in auto in silenzio, senza che nessuna si ricordi di accendere l'autoradio.

“Siete proprio sicure di voler stare in silenzio?” dice CECI la mai sposata.

“Va bene, allora parlo” esordisce la separata SUSI. Nessuno fa obiezione.

“Secondo la vostra esperienza, cosa pensate dell'affetto?”

Cercare una spiegazione sull'affetto? Intanto non è facile, non è uguale per tutti, ogni persona ha un modo tutto suo di farlo comprendere, si rischia di travisare il discorso,

TITTI che sono io, inizio picchiando forte su alcuni comportamenti maschili.

“Ad esempio l'uomo vorrebbe essere Camaleonte, poliedrico, iperattivo, altre volte invece, ha momenti di abbattimento, allora è ammalato, altri momenti invece, è esuberante, per incantare la sua donna. In realtà, è molto infantile quando preferisce non sostenere una discussione, quando liquida, con un “Lasciami in pace” preferendo così non affrontare gli argomenti, se poi crede che la donna sia abbastanza debole, è più vigliacco che mai, crea il dialogo più conveniente, non importa quale, basta che possa alzare la voce, e dire “Con te non c'è dialogo, perché non ragioni, la verità è come dico io, non come pensi tu”. Lui non ha problemi, continua a fare quello che vuole, costringendo anche la compagna a fare quel che è più comodo per lui, lei confusa, perché lo ama, non riesce a capire più nulla.

“E' vero anche mio marito si comportava in questo modo.” Dice SUSI la separata

“Quali problemi possono esserci ?” Dice la sposata con figli NICOL Anzi! Per lui non esistono! Mio marito, ogni volta che cerco di parlare, contraddice ogni mia opinione, ogni discorso che tento di fare, interrompe di continuo, mi confonde, per farmi credere che sono io a essere in torto, quindi io non ho mai ragione, e lui cerca di convincermi in tutti i modi di questo. A volte, anche slealmente, è capace di negare anche l'evidenza dei fatti. Insomma tutti i discorsi sono indirizzati dove interessa a lui, in questo modo tronca il discorso e dice: “Io esco, sbatte la porta e se ne va.”

“Spero che non tutti siano così ” Dice BETTI: che ha un compagno e in cerca di lavoro.

Non tutti, dice SUSI la separata, però anche il mio era così, tant'è che è finita. Con amarezza penso agli anni persi in questo modo, senza che abbiano lasciato nulla.

Questa vacanza ci voleva proprio per tutte quante, se non altro per riflettere.

Possibile che i discorsi vadano sempre a finire in modo poco piacevole, ma chi è che sbaglia noi donne o loro maschi?

Forse la colpa sicuramente è di entrambi, questa è una storia che non si risolverà mai.

“Senti ora pensiamo a cose diverse, basta con discorsi che ci lasciano solo tristezza”.

“Facciamo una cosa fantastica, domani andremo a fare compere a Perugia”.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

“Sapete cosa compriamo tanto Cioccolato!”.

Il discorso più impegnato andò scemando come un secchio d’acqua gettato sulle tristi realtà e verità.

Le città che ci aspettano in Umbria sono belle, intrise di storia. Perugia, Orvieto, Spoleto Assisi e tante altri paesetti che allietano la nostra permanenza.

La pianura si perde, inizia la collina, il sole non si è ancora coricato, ci ha accompagnato per tutto il viaggio. Questa stagione di fine primavera ci annuncia l’estate.

Arriviamo in un punto, dove il tragitto è completamente immerso nel verde, dopo poco, appare

“La Macchia Hotel” a conduzione familiare. Ristorante anche all’aperto?

“Ragazze già arrivate?”

E’ un luogo veramente tranquillo, silenzioso, circondato da boschi, uliveti. Si nota l’ambiente accogliente. “ E’ proprio come essere a casa “dice CECI.”

“Si!” ”Ti sei dimenticata la confusione che c’è nella nostra città di mare?”

“ E’ vero qui è un’altra cosa!”

Chiosse e chiacchiere scendiamo dall’auto, ognuna prende il proprio bagaglio.

E’ un piccolo albergo, lontano da rumore di strade e ferrovie, c’è solo il cinguettio degli uccelli che rallegra l’ambiente.

“Ragazze guardate cosa c’è nascosta nel verde, una piscina enorme!”

E’ il crepuscolo, il sole si è nascosto dietro la collina, una striscia rosa contrasta con l’azzurro del cielo che riflette i suoi intensi colori blu. Un somone e dolce movimento di lampade riflette nell’acqua d’oro e d’argento, un fascino speciale ci cattura. Intorno alla piscina sdrai, ombrelloni dormono sognando un nuovo mattino di sole, c’è voglia di percorrere quel camminamento nel giardino che circonda, poi si ritorna all’ingresso dell’hotel. Ritorniamo sotto il portico, ci aspettano sedie e tavolineti di sosta. Entriamo all’hotel.

Le camere sono solamente undici, ognuna contrassegnata con il nome e la figura di un fiore. Per un insolito gioco ci chiameremo con il fiore disegnato sulla porta della camera destinata, il nostro nome ora sarà:

CECILIA = “ Rosa Canina” le sta proprio a pennello, sanguigna come il suo colore.

BETTI = “Ciclamino”. Piccolo fiorellino che abbassi il “Capino” Un po’ diffidente.

SUSI = “Genziana” simbolo di forza e di sfida nelle avversità.

NICOL = “Fiordaliso” simbolo di speranza e felicità con la persona amata.

TITTI = “Mimosa” vitalità e forza femminile.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

La mia camera Mimosa è carina, confortevole, arredata in stile rustico, come le altre. Mi sembra di sentire il profumo della mimosa. Mobili di provenienza artigianale. Colori caldi, letti di ferro battuto.

Ogni comodità, Internet, piscine, sauna, e la cosa che consola i nostri istinti primordiali.

Colazioni senza limiti di orario. Un eccezionale e copioso BUFFE'. Cose cotte e fatte in casa al forno a legna. Leggiamo la locandina anche per il giorno dopo, veramente soddisfatte.

Un'elegante e tipica sala da pranzo chiamata "Osteria del Trenino" dove si possono ammirare le foto d'epoca che documentano la storia dell'ex ferrovia, Spoleto - Norcia, a scarto ridotto che ambiva con il tracciato la proprietà. Sedute in antiche e smesse carrozze recuperate, si possono gustare tipici piatti di antica gastronomia Umbra.

" Ragazze che bella scorpacciata di queste buone cose faremo?"

"A due chilometri c'è Spoleto, cosa vogliamo fare?" Dico io.

Ci prepariamo per fare un giretto prima di cena. Domani c'è anche Perugia, il Capoluogo della città etrusca, sorge su di una collina che domina la val Tiburtina, città artistica e architettonica.

"Che ne dite di EUROCHOCOLAT?"

Questo incuriosisce veramente tutte le ghiottonne. Ecco cosa ci aspetterà domani. Sarà una giornata all'insegna della "GOLOSERIA", questo attira "MOLTO tutte QUANTE!".

(Questo è quello che intendo)

Di cosa Parlo?

La voglia di fare una vacanza diversa, di solo cinque donne, supera le barriere presentate, al momento di decidere la partenza. Una decisione strana, fare una vacanza senza mariti o compagni, senza gli affetti famigliari? Si può, non c'è nulla di strano...

La voglia di staccarsi dalla solita vita, dove le incombenze legano e riempiono fin troppo le giornate, tutte pressoché uguali. Una vacanza di riflessione, dove le discussioni fra donne, i silenzi, talvolta le incomprensioni, si sgretolano consapevolmente nella realtà dei rapporti umani. La loro trasgressione alla fine è basata sulla volontà di vivere qualche giorno di libertà, non sempre compresa da tutti in famiglia. La loro vittoria è nel essere riuscite a partire, ma in fondo all'animo c'è un nascosto risentimento. Forse, l'intenzione di fare chissà cosa le ha solo sfiorate, ma dolcezza, semplicità, trasgressione primordiale, fatta di goloseria...